SANTE QUERIN

L' EMIGRAZIONE

E LE SUE RIPERCUSSIONI SULLA FAMIGLIA E L' AZIONE CATTOLICA

RISULTATI DI UNA STATISTICA E INSEGNAMENTI DI UNA DIOCESI

TECA
RIO V.
ONE
MIS
11/

S. A. ARTI GRAFICHE PORDENONE
1942 - XX

XVI - 2

Nella sua Lettera Pastorale, uscita ai primi del corrente mese, Mons. Luigi Paulini, Vescovo di Concordia, ha trattato, con visione realistica, il problema dell'Azione Cattolica. Il venerabile Presule ricorda e ne gioisce, per le posizioni conquistate nella sua Diocesi, ma contemporaneamente, con accorato appello, chiama i suoi figli migliori ad un lavoro più intenso, specialmente dove poco o nulla ancora è stato fatto.

Poichè lo sviluppo dell'Azione Cattolica è oggi una impellente necessità, abbiamo ritenuto opportuno esaminare diligentemente la situazione della medesima in Diocesi, per vedere come e in quali proporzioni il suo sviluppo sia ostacolato dall'emigrazione, la quale insidia anche la vita della famiglia.

Valendoci dei dati preziosi raccolti dal *Censimento Diocesano*, fatto eseguire da Sua Eccellenza nel decorso 1937, ed usufruendo di quelli gentilmente fornitici dalla Rev.ma Curia Vescovile, nonchè dai Centri Diocesani dell'Azione Cattolica, abbiamo tratto le conclusioni, che qui trascriviamo, e che sono frutto di minute e scrupolose analisi.

DIVISIONE DELLA DIOCESI

La Diocesi, che ha per antica culla e nome *Concordia*, ha per confini naturali il *Tagliamento* da una parte, ed il *Livenza* dall'altra; ha la testa poggiata sulle *Alpi Carniche* ed a mezzogiorno finisce quasi al mare, separata da questo dal Comune rurale di Caorle, un tempo Sede Vescovile, ed ora sotto la giurisdizione del Patriarcato di Venezia.

Geograficamente ed economicamente, essa presenta quattro zone distinte, che denominiamo come appresso:

I^a. Zona Montana. Comprende N. 29 Parrocchie e Curazie, aventi una popolazione complessiva di 33.350 anime, divise in N. 6.926 famiglie.

II^a. Zona Pedemontana. Comprende 46 tra Parrocchie e Curazie, con una popolazione totale di 66.775 anime, divise in 12.103 famiglie.

III^a^ Zona Pordenonese o Industriale. E' formata da 34 tra Parrocchie e Curazie, che hanno come centro la Città di Pordenone, e paesi limitrofi, aventi tutti uno spiccato carattere industriale. In questa zona numerosi sono gli opifici, nei quali possono trovare occupazione circa 10.000 operai - d'ambo i sessi - quando l'industria lavora in pieno. La popolazione di questa zona ammonta a 80.959 anime, divise in N. 14.023 famiglie.

IV^a^. Zona Bassa o Agricola. Questa vistosa porzione della Diocesi raccoglie circa un terzo delle sue 171 Parrocchie; esattamente 62 tra Parrocchie e Curazie. Essa parte dalla zona di S. Vito al Tagliamento e si estende sino agli estremi limiti della Parrocchia di Concordia. Comprende in questo vasto territorio ben 18.024 famiglie, le quali rappresentano una popolazione complessiva di 131.298 anime.

LA FAMIGLIA

La Zona Montana, nella quale necessità di vita spingono una forte percentuale della popolazione a varcare i confini del proprio paese, e molte volte della Patria, presenta il problema della famiglia nella sua dura realtà.

Da lunghi decenni, masse compatte di robuste braccia lasciano il focolare domestico e vivono, per periodi molte volte lunghi, lontani dagli affetti famigliari.

Riservandoci di esaminare più appresso il problema del « *franamento demografico della Montagna* », ci limitiamo ora a segnalare come l'emigrazione abbia crudemente inciso sulla costituzione del nucleo famigliare.

Le 33.350 anime della Zona Montana, divise in 6.926 famiglie, dànno un nucleo famigliare medio di 4,8 persone per famiglia. E poichè gli assenti da casa (emigrati, persone a servizio ed assenti per altri motivi, compresi gli obblighi militari) sono 7.236, essi rappresentano il 21,6 per cento della popolazione totale. Considerati gli assenti in rapporto alla famiglia, il nucleo iniziale di 4,8 viene ridotto a 3,7, poichè per ogni famiglia, anche se così piccola, manca una media di 1,04 persone.

La Zona Pedemontana registra pure una forte percentuale di emigranti, ammontanti a circa 16.000 persone, delle quali una fortissima parte sono emigrati all'estero, e persone di servizio.

La popolazione di questa zona, composta di 66.775 anime, è divisa in 12.103 famiglie e dà un nucleo famigliare medio di 5,51 persone. Poichè gli emigrati rappresentano il 23,9 per cento della popolazione totale, ogni famiglia viene di conseguenza a perdere 1,32 persone, cosicchè il nucleo famigliare viene ridotto a 4,19 persone.

Zona Industriale o Pordenonese. In questa zona diminuisce fortemente il numero degli assenti dalla casa, ed aumenta di proporzioni la conformazione del ceppo famigliare. Le 14.032 famiglie rappresentano una popolazione totale di 80.959 persone, delle quali sono assenti 9.516 unità. Il nucleo famigliare, composto da 5,76 persone, viene diminuito di solo 0,67 persone per famiglia; e poichè gli assenti di casa rappresentano l' 11,7 per cento della popolazione totale, la famiglia quindi da 5,76 scende a 5,09 elementi.

Zona Bassa o Agricola. Gli emigrati ed assenti per ragioni di lavoro sono inferiori alla Zona Pordenonese e, se non avesse ad influire la categoria degli assenti per motivi vari, nella quale un forte quoziente è rappresentato dagli obblighi di leva, il numero delle persone assenti sarebbe veramente esiguo.

In questa zona, diminuita l'emigrazione, che rappresenta appena il 10 per cento della popolazione totale, il nucleo famigliare è poco meno che doppio di quello esistente nella zona montana. Lassù la famiglia rimane a casa composta da 3,7 persone; qui i componenti il nucleo famigliare sono nella media del 7,28 e poichè gli assenti (13.185) rappresentano il quoziente di 0.72 per famiglia, questa diminuisce lievemente e resta composta da persone 6,5.

Una sola considerazione: dove manca o è trascurabile il fenomeno emigratorio, la famiglia ha più larghe basi e le culle sono più numerose.

LA POPOLAZIONE

Analizzata l' influenza che esercita l' emigrazione sulla costituzione basilare della famiglia, abbiamo voluto estendere la ricerca sull'influenza che logicamente esercitano gli assenti da casa, nei riflessi della demografia. Qui si manifesta chiaro il problema del « *Franamento demografico della Montagna* ».

Poichè i dati di partenza, e che ci servono per il presente studio, sono quelli del Censimento Diocesano, compiuto nel 1937, abbiamo esaminato quelli pervenuti dalle singole Parrocchie e Curazie alla

Rev.ma Curia Vescovile contenuti nei *Transunti* relativi all'anno 1937; dati che riflettono la quasi totalità delle Parrocchie e Curazie della Diocesi.

Le constatazioni ed i rilievi osservati nel precedente capitolo, ricevono la loro conferma anche in questo importante settore. Ancora una volta l'emigrazione dimostra di incidere fortemente sulla famiglia.

Troviamo, infatti, che nella Zona Montana, su un complesso di 5.478 famiglie, rappresentanti 25.812 persone, abbiamo solamente 379 Battesimi, pari ad uno ogni 14 famiglie, ed a 14,6 ogni mille abitanti, nonostante la buona posizione dei matrimoni, che raggiunge l' aliquota del 8,3 per mille, mentre, invece, i morti raggiungono il 12 per mille abitanti.

Nella Zona Pedemontana, su 11.043 famiglie, rappresentanti una popolazione di 61.032 abitanti, i battezzati sono 936, pari ad uno ogni 12 famiglie circa ed al 15,3 ogni mille abitanti. I matrimoni, invece, sono inferiori alla Zona Montana, poichè scendono al 7,4 per mille abitanti; ma discende anche la percentuale dei morti, che da 12 per mille della Zona Montana, passa a 10,2 per mille.

La Zona Pordenonese, per la quale abbiamo i dati rispecchianti la vita di 10.928 famiglie, con 62.701 abitanti, ci offre queste cifre: 1169 Battesimi, cioè uno ogni nove famiglie circa, pari al 18,6 ogni mille abitanti. I matrimoni aumentano lievemente, rispetto alla Zona Pedemontana, poichè rappresentano il 7,8 ogni mille abitanti. I morti discendono all'8,6 per mille.

La Zona Bassa od Agricola comprende i dati relativi a 16.160 famiglie, costituenti il complessivo numero di 117.506 persone. I battesimi raggiungono il numero di 2.803, pari ad uno ogni 5,7 famiglie ed al 23,8 per mille abitanti. I matrimoni sono 939, cioè il 7,9 per mille abitanti ed i morti sono 1067, pari a quota 9 per mille. Anche questi dati chiaramente dimostrano che dove l'emigrazione è diminuita e la famiglia ha più larghe basi, le culle sono più numerose e le bare diminuiscono.

L' AZIONE CATTOLICA

Poichè scopo principale del presente studio è quello di mettere a raffronto e di analizzare le conseguenze dell'emigrazione non solo sulla famiglia, ma anche sull'Azione Cattolica, diamo qui i dati che documentano come questa incontri gravi difficoltà, nella formazione

e nel suo funzionamento, in questi paesi dove l'emigrazione è assai sviluppata. Con questo non intendiamo e non abbiamo il diritto di assolvere quanti possono aver mancato o mancano tuttora nel compimento dei loro doveri, per non porre in opera ogni santa iniziativa, per ritentare la prova nella visione e con la speranza di raggiungere lo scopo.

Nella Zona Montana, su 29 Parrocchie, undici non hanno affatto Azione Cattolica; nessuna l'Associazione Uomini; 13 hanno il Gruppo Donne e Fanciulli Cattolici, con 306 iscritti; 7 la Gioventù Maschile, che raccoglie 142 giovani; 13 la Gioventù Femminile con 519 tesserate. Un totale, quindi, di 967 militi, divisi su 33.350 persone e 6.926 famiglie. Il che vuol dire che su ogni 100 famiglie, vi sono solamente 14 iscritti all'Azione Cattolica e ogni 1000 abitanti, solo 29 persone hanno ricevuto la Tessera.

Nella Zona Pedemontana la situazione è alquanto migliorata. Su 46 Parrocchie, solo 14 non hanno l'Azione Cattolica; 5 hanno l'Associazione Uomini, con 181 tesserati; 27 contano il Gruppo Donne e Fanciulli, con ben 1113 iscritti; 23 hanno la Gioventù Maschile, con 720 elementi e 21 la Gioventù Femminile, con 1181 tesserate. Un totale, quindi, di 3.195 persone, divise su 12.103 famiglie, rappresentano 26 tesserati ogni 100 famiglie e 48 ascritti all'Azione Cattolica ogni mille abitanti.

La Zona Pordenonese migliora ancora le posizioni, poichè su 34 Parrocchie, solo in tre non esiste l'Azione Cattolica organizzata. In 21 esistono le Associazioni Uomini, con 598 tesserati; 22 hanno il Gruppo Donne e Fanciulli Cattolici, con 1365 ascritti; la Gioventù Maschile esiste in 26 Parrocchie e conta 1093 affiliati e la Gioventù Femminile ha posto le basi in 28 Parrocchie e raccoglie sotto le sue bandiere 2.117 giovani.

Complessivamente la Zona conta 5.173 ascritti all'Azione Cattolica, i quali, divisi su una popolazione totale di 80.959 anime, rappresentano 63 ascritti ogni mille abitanti. Considerati rispetto alle 14.032 famiglie, rappresentano un tesserato circa ogni 3 famiglie.

La Zona Bassa od Agricola mantiene ottime posizioni, poichè solo 6, su ben 62, sono le Parrocchie (tutte minuscole e talune di recente istituzione) che non hanno l'Azione Cattolica. Ben 42 sono quelle aventi l'Associazione Uomini, con 1040 tesserati; 41 hanno il Gruppo Donne e Fanciulli Cattolici, con un complesso di 1930 iscritti; 45 la Gioventù Maschile, che unisce in un fascio vigoroso 1752 giovani ed aspiranti; la Gioventù Femminile, infine, è radicata in 5[illegible] Parrocchie e conta una legione di 3.509 tesserate.

SEMINARII CONCORDIENSIS

Complessivamente nella Zona si contano ben 8.231 tesserati, pari, cioè, ad un iscritto ogni due famiglie poco più, ed a 63 tesserati ogni mille abitanti.

STAMPA CATTOLICA

E' necessaria una considerazione di ordine generale, circa l'apporto percentuale delle piccole Parrocchie, rispetto a quello delle grandi. Mentre le Parrocchie minuscole possono raggiungere quote assai elevate (p. e. *Pravisdomini* 29,3 per cento e *Barco* 23,3 per cento abitanti) le Parrocchie più importanti - come Concordia - pure avendo un complesso notevole di ascritti, non raggiungono mai una alta quota percentuale.

Diremo ancora che un coefficente notevole d'impedimento per le grandi parrocchie, rurali, oltre alla impossibilità materiale che il ristrettissimo numero di Sacerdoti riscontra nell'assistenza ai soci di Azione Cattolica, è anche quello delle notevoli distanze in cui si trova buona parte delle popolazioni; fatto, questo, che incide fortemente sulla percentuale di ascritti.

Ed ora, un'ultima constatazione e cioè il rapporto del contributo dato dalle singole Zone alla diffusione della stampa Cattolica, e cioè del Settimale diocesano « *Il Popolo* ».

La Zona Montana ha 432 copie del giornale, cioè una ogni 77 persone.

La Zona Pedemontana ha 968 copie del giornale, pari a una ogni 68 abitanti.

La Zona Pordenonese ha una situazione di privilegio, poichè conta ben 2.069 giornali, su circa 81.0000 abitanti. Ma qui un forte quoziente - circa la metà - è dato dalla città di Pordenone e Parrocchie limitrofe, le quali usufruiscono delll'apposita edizione. Considerato in rapporto agli abitanti, si ha una copia ogni 40 persone.

La Zona Bassa conta 2.415 lettori, che divisi tra gli abitanti, dànno la percentuale di una copia ogni 54 persone.

CONCLUSIONI

L' esposizione fatta ci autorizza a formulare delle conclusioni e sono queste:

1°) E' provato che dove l'emigrazione è forte e costante, ne risente fortemente la conformazione della famiglia, che diminuisce

di numero sino a scomparire, per lasciare le case vuote, come spesso accade in montagna.

2°) Diminuito l'asse della famiglia, di conseguenza il livello di natalità scende, mentre proporzionalmente sale quello della mortalità, poichè i vecchi accelerano il ritmo del numero verso la tomba.

3°) Le famiglie numerose sono quelle che forniscono meno elementi all'emigrazione, mentre danno il maggior quoziente di natalità e un gran numero di ascritti all'Azione Cattolica.

Resta ora da appurare:

a) Se l' emigrazione riscontrata è sempre causata da reale necessità, oppure è un mezzo per liberarsi dalla vigile custodia della casa, per correre dietro agli allettamenti di una vita cittadina;

b) quale apporto può venire prestato dall'Azione Cattolica per arginare le correnti emigratorie;

c) quanti dei partenti fanno parte dell'Azione Cattolica e in quali condizioni morali e spirituali ritornano in Parrocchia;

d) quale assistenza può e deve fare l' Azione Cattolica agli emigranti ed assenti dalla Parrocchia.

Per rispondere a queste domande, occorre uno speciale studio, che ci proponiamo di compiere in avvenire.

Per ora ci basti aver provato come l'emigrazione è causa di grave danno alla compagine famigliare ed è di ostacolo allo sviluppo dell'Azione Cattolica e quindi alle sue manifestazioni di operosità d'apostolato.

SANTE QUERIN

(Pubblicato sull' « *Osservatore Romano* »
del 16 Aprile 1938)

BIBLIOTHECA SEMINARII CONCORDIENSIS